

## Linguaggi in transito: Antropologia culturale. Germogli

### UNA VIA DEL CANTO TRA STARE E SCONFINARE

Maria Grandori

L'apertura transdisciplinare che caratterizza Mechrí e il tema scelto per l'attività di quest'anno, mi offrono un'occasione di sconfinare che desidero cogliere, prendendomi la libertà di condividere questo germoglio, nato da un'associazione di idee-ricordi-ricanti che mi si è presentata già al primo incontro con il professor Remotti, in ottobre.

L'aneddoto che ci ha narrato, in cui il disprezzo del pigmeo della foresta per il modo di vivere e abitare stanziale si esprime nella sintetica e colorita frase «I villaggi puzzano!» mi ha fatto immediatamente tornare in mente i versi di una canzone di Gaber: «appena una porta si chiude dietro un uomo / è fatale, quell'uomo incomincia a ammuffire (...) incomincia a marcire a puzzare molto presto». La canzone, che spero molti fra i meno giovani di noi ricordino, è *C'è solo la strada* e il ritornello suona così:

C'è solo la strada  
su cui puoi contare  
la strada è l'unica salvezza  
c'è solo la voglia e il bisogno di uscire  
di esporsi nella strada nella piazza

Perché il giudizio universale  
non passa per le case  
le case dove noi ci nascondiamo  
bisogna ritornare nella strada  
nella strada per conoscere chi siamo.<sup>1</sup>

Il mese dopo mi è accaduto di riascoltare le note di questa canzone al cinema, quando sono andata a vedere il film di Riccardo Milani *Io, noi e Gaber* che a vent'anni dalla morte del Signor G ha reso omaggio all'inventore del teatro-canzone, ripercorrendo la vita e il lavoro di quel grande intellettuale che ha saputo lasciarci la testimonianza ancora ben viva del "proprio tempo appreso nel pensiero", ed espresso nel canto.

La figura di Gaber - a mio modo di vedere un perfetto rappresentante di ciò che Mechrí chiama arti dinamiche - e in particolare questa sua canzone, mi hanno mostrato una sorta di *via del canto* per collegare i discorsi che abbiamo intrapreso su grande politica e relazioni interpersonali, sugli spazi e i modi del cambiamento possibile nella disgregazione della *polis*, e su come in questo quadro agisca la tensione tra stare e sconfinare, a mio parere costitutiva dell'umano, che è stata messa chiaramente in luce nell'incontro di ieri, opponendo l'affermazione del polinesiano Tikopia «l'uomo non è mica un sasso!» a quella di Heidegger secondo cui «nell'abitare risiede l'essere dell'uomo».

(14 gennaio 2024)

---

<sup>1</sup> La canzone *C'è solo la strada* si può ascoltare su Youtube e faceva parte dell'album del 1974 *Anche per oggi non si vola*; sul sito della Fondazione Giorgio Gaber ([giorgiogaber.it](http://giorgiogaber.it)) c'è il testo integrale.